

La politica aiuta ma non può garantire il successo dell'impresa

L'attuale congiuntura economica non è certo favorevole al settore primario. Anzi. L'instabilità del quadro geopolitico internazionale, iniziata con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e proseguita per effetto delle scelte di politica estera del presidente degli Usa Donal Trump - dai dazi indiscriminati alle iniziative militari - ha colpito pesantemente l'agricoltura europea.

Aumenti dei prezzi dei fattori produttivi, in particolare energia e fertilizzanti, rincorsa dell'UE a chiudere accordi commerciali internazionali, che di volta in volta penalizzano diversi comparti agricoli, riduzione del budget agricolo dell'Unione per finanziare altre politiche come quella per il riarmo, sono tutti effetti del mutato quadro geopolitico.

Le soluzioni

Cosa possono fare gli agricoltori? Senza dubbio le ripetute manifestazioni di protesta degli agricoltori a Bruxelles e a Strasburgo si sono dimostrate di una certa efficacia.

Ricordiamo tra i successi nel 2024 il ritiro della bozza di regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, che prevedeva un taglio tanto drastico quanto irrealistico sulle quantità utilizzabili in campo, e più recentemente le aperture sulla dotazione finanziaria della prossima Pac 2028-2034. Questi fatti dimostrano che l'azione del Copa e, più in generale, delle rappresentanze degli agricoltori europei, in particolar modo quelle italiane, ha funzionato e deve continuare. L'inedita determinazione con cui le organizzazioni professionali hanno rivendicato il diritto degli agricoltori dell'Unione a operare, non solo in condizioni di reciprocità rispetto ai competitor extra UE, ma anche in regime di regole «giuste» e non «punitive», come spesso imposto dalla precedente Legislatura euro-

pea, è sicuramente da salutare come fatto positivo. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che dinanzi alla crescente competitività dei mercati, soprattutto per quanto riguarda le filiere più esposte, ad esempio quella dei cereali, le risposte non possono arrivare solo dalla sfera politica che, seppur animata da buone intenzioni, non sempre dispone degli strumenti adatti a raggiungere il risultato.

Un esempio è quello del grano duro che, nonostante la CUN, continua a vivere una situazione difficile in termini di quotazioni.

La competizione che sta comprimendo le marginalità di ogni filiera del settore primario va affrontata con gli strumenti dell'impresa a partire dall'aggregazione dell'offerta, dalla capacità di rispondere alle richieste del mercato in termini qualitativi e di servizio, dall'innovazione tecnologica e dall'abilità dell'imprenditore di individuare la via migliore per la propria impresa.

È inutile nascondere che le attuali dinamiche economiche, che prevedibilmente proseguiranno anche nel prossimo futuro, costringeranno tante imprese a ricercare aggregazione, forme alternative di produzione e collocazione sui mercati, pena la cessazione dell'attività. In definitiva, solo affiancando alle rivendicazioni politiche veri e propri

percorsi imprenditoriali il tessuto produttivo del settore primario potrà essere preservato.

Questa è la mission che *L'Informatore Agrario* persegue attraverso la pubblicazione di migliaia di articoli in questi decenni, con l'unico obiettivo, da un lato, di sostenere le rivendicazioni politiche del mondo agricolo e, dall'altro, di emancipare chi conduce le imprese ed è chiamato a compiere scelte, qualunque esse siano, purché utili al prosieguo della propria attività agricola.

Antonio Boschetti



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.